

RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL MONASTERO DEL CARMINE DI BERGAMO.

Primo caso in Italia di Partenariato Speciale Pubblico Privato per la Cultura.

Valeria Romanelli^a, Massimo Coen Cagli^b, Matteo Ranghetti^c, Silvia Baldis^d

Gloria Gusmaroli^e, Alessandro Rigoletti^f

^a Consulente e docente senior di fundraising, Scuola di Fundraising di Roma, Via dell'Amba Aradam 20 – 00184 Roma, Tel +39 3200519829, e-mail: v.romanelli@scuolafundraising.it

^b Direttore Scientifico, Scuola di Fundraising di Roma, Via dell'Amba Aradam 20 – 00184 Roma, Tel +39 3318590987, m.coencagli@scuolafundraising.it

^c Ingegnere edile e architetto, Studio RAM di Milano, viale Bacchiglione 20/a - 20139 Milano, Tel. +39 3317692674, e-mail: studio@ram-aa.it

^d Restauratrice, Silvia Baldis Restauri S.r.l., Via Arena 11 - Bergamo, Tel. +39 34979141, e-mail: info@baldisrestauri.it

^e Architetto, Responsabile comunicazione del TTB-Teatro tascabile di Bergamo e Coordinatrice del progetto *#tuoCarmine*, Tel. +39 3495904995, e-mail: gloria@teatrotascabile.org

^f Responsabile del progetto *#tuoCarmine* del TTB-Teatro tascabile di Bergamo, Tel. +39 3337816295, e-mail: alessandro@teatrotascabile.org

Key words: restoration, valorization, PSPPxC, Art Bonus, fundraising, community

Abstract

Con questo lavoro si intende presentare il caso del progetto di restauro e valorizzazione del Monastero del Carmine di Bergamo, avvenuto grazie alla sperimentazione (primo caso in

Italia) del PSPPxC – Partenariato Speciale Pubblico Privato per la Cultura – stretto tra il Comune di Bergamo ed il Teatro tascabile di Bergamo.

Il PSPPxC è stato introdotto col D.Lgs. n.50/2016 e s.m.i. del Codice dei contratti pubblici, articolo 151 c.3-4, inizialmente applicabile solo ai beni culturali di proprietà dello Stato (e non degli enti territoriali).

Grazie a questa forma innovativa di collaborazione pubblico privata (per il restauro, la conservazione e la valorizzazione di un bene culturale di proprietà pubblica) è stato possibile costruire un progetto in cui il reperimento delle risorse economiche passasse anche per la strutturazione di un piano di fundraising. Tra le varie linee di fundraising, proprio la tipologia di accordo e la tipologia di soggetti coinvolti ha permesso di attivare due campagne Art Bonus: una per gli interventi di restauro, l'altra per le attività dello spettacolo (essendo il TTB un soggetto FUS).

Ad oggi, grazie al coinvolgimento attivo di tutti gli attori (l'amministrazione comunale di Bergamo, il gruppo del TTB, la Scuola di fundraising di Roma, la Soprintendenza) è stato possibile restaurare e destinare a nuova vita il piano terra del Monastero, grazie alla raccolta complessiva di 1.062.100 €.

Abstract - English version

The aim of this work is to present the restoration and valorization project of the Carmine Monastery in Bergamo (Italy). This has been made possible thanks to the PSPPxC, a private partnership between a public administration and a private subject about restoration, conservation and valorization of a public cultural heritage site. This case was the first use of a PSPPxC in Italy.

The PSPPxC has been introduced by the legislative decree n. 50/2016 art. 151 c.3-4; in the beginning, it was only for State's cultural heritage (it was not admissible for local authorities). Thanks to this new kind of collaboration between a public and a private subject, it has been possible to design a fundraising strategy with different actions to raise money. One of the main tools that has been used is the Art Bonus, a tax relief scheme for restoration projects and for theater activities.

Thanks to the active involvement of all players (Municipality of Bergamo, Teatro Tascabile of Bergamo, Fundraising School of Rome and Soprintendenza) the total amount of money raised has been 1.062.100 €, money that has been used for the restoration of the first floor of the monastery and to organize many other activities (as for example an innovative skating ring).

Introduzione

Il Monastero del Carmine è un complesso monumentale di circa 2.000 m², costruito tra il XV e il XVI secolo su contrafforti medioevali, situato nella 'Città Alta' di Bergamo. L'edificio

si sviluppa su cinque livelli sovrapposti e presenta un chiostro di notevole interesse per la qualità delle sue proporzioni e della sua fattura [Fig. 01. Chiostro del Monastero del Carmine, foto Carola Merello, 2022]. A partire dal 1800 l'edificio ha avuto usi diversi; è divenuto inagibile nel 1956 e, a più riprese, è stato oggetto di interventi di consolidamento statico, restauro delle facciate e rifacimento delle coperture oltre che di iniziative volte alla sua riqualificazione che tuttavia non hanno mai preso avvio.

Nel 1996 il TTB Teatro tascabile di Bergamo - Accademia delle Forme Sceniche ha iniziato ad abitare alcuni degli spazi del Monastero, utilizzando il refettorio come sala teatrale e alcuni locali adiacenti come camerini, attrezzeria, depositi per i materiali di scena e i costumi.

Nel novembre 2018, grazie alla perseveranza del Teatro Tascabile, alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale è stato possibile dare vita, grazie al fondamentale contributo di Franco Milella della Fondazione Fitzcarraldo, a un Partenariato Speciale Pubblico Privato per la Cultura (PSPPxC) tra le parti (previsto dall'Art. 151 comma 3 del D.L. 150/2016 e che grazie al Legge n.120/2020 estende il suo utilizzo anche agli Enti territoriali). Questo partenariato, primo del suo genere e tutt'ora punto di riferimento per altre esperienze condotte in Italia, si basa su una visione condivisa tra i partner circa l'utilizzo degli spazi del Monastero, e quindi su un progetto comune di medio e lungo termine in cui le parti si assumono responsabilità e ruoli per la sua attuazione.

Il PSPPxC opera attraverso un Tavolo Tecnico, organismo di confronto e collaborazione a cui partecipano i referenti dei partner, i loro esperti e collaboratori e un referente della Soprintendenza.

Questo strumento offre particolari vantaggi rispetto ad altri strumenti quali la concessione o l'affidamento e, sotto il profilo delle risorse economiche necessarie alla realizzazione del progetto, permette di usare una pluralità di strumenti che vanno ben oltre le classiche sponsorizzazioni o il semplice mecenatismo o guardando solo ad un eventuale profitto derivante da azioni commerciali. Inoltre prevede forme di gestione più agili, superando le frequenti complicazioni burocratiche e farraginosità insite nelle gare.

I vantaggi portati da questo strumento, nel caso in oggetto, sono stati molteplici:

- **Coerenza:** il progetto di restauro e allestimento degli spazi non è stato sviluppato in un astratto “a priori” ma è stato informato e modellato assieme al soggetto che abita e lavora nel luogo oggetto d'intervento coerentemente anche con l'obiettivo di restituire alla fruizione pubblica un bene ritenuto “identitario” per la comunità bergamasca. Questo è fondamentale perché ogni attività ha le sue specifiche esigenze, pratiche e semantiche.
- **Flessibilità e progressività:** Il PSPPxC è fondato su una ferma condivisione di

intenti e di visioni a lungo termine, ma lo sviluppo progettuale e l'esecuzione dei singoli interventi possono essere realizzati con gradualità. Questo permette di definire periodicamente obiettivi realistici, commisurati alle risorse e agli strumenti di volta in volta strumenti disponibili, adattando il progetto all'evoluzione del contesto.

- **Efficacia e snellezza:** Il PSPPxC ha permesso di valorizzare al meglio le caratteristiche dei partner. Il Comune di Bergamo, oltre a conferire una veste istituzionale fondamentale nel dialogo con potenziali sostenitori, ha messo a disposizione le competenze specialistiche dei suoi uffici (Patrimonio, Edilizia, Cultura) garantendo il rispetto del quadro normativo nei vari atti di carattere amministrativo e autorizzativo. Il Teatro Tascabile ha potuto operare come ‘stazione appaltante privata’. Ha comunque effettuato gare ad inviti per l'affidamento dei lavori e gli atti di queste procedure, sempre condivisi con il tavolo tecnico, sono di fatto documenti pubblici ma, rispetto a una stazione appaltante pubblica, ha avuto maggiore libertà nel confezionare le gare, invitare gli operatori qualificati e selezionare le maestranze più adatte per le delicate lavorazioni che caratterizzano questo tipo di intervento. In particolare si è riusciti a limitare fortemente l'incidenza di lavori in subappalto e questo ha permesso un significativo risparmio economico e una maggiore facilità di controllo delle maestranze in fase di esecuzione delle opere.

- **Maggiore sostenibilità economica.** Il PSPPxC rappresenta il contesto ideale per sviluppare strategie di fundraising che coinvolgano una pluralità di soggetti e utilizzino un ventaglio diversificato di strumenti: dagli sponsor (in denaro e in beni e servizi) ai mecenati (grazie allo strumento dell'Art Bonus), alla comunità locale (che ha giocato un ruolo fondamentale non solo con contributi economici ma anche come seguace e promotore del progetto), alle fondazioni e altre istituzioni filantropiche oltre ai fondi pubblici nei limiti delle disponibilità delle singole amministrazioni. Il TTB quindi ha potuto sviluppare, con l'appoggio del Comune e servendosi di professionisti, di un piano di fundraising di media e lunga durata creando forme di partnership con diversi finanziatori, superando la caratteristica di episodicità di contributi quali la sponsorizzazione commerciale o la donazione una tantum.

Infine, il Partenariato, proprio per la sua natura, tende a coinvolgere diversi soggetti in una ottica di collaborazione e non di mera fruizione, contribuendo a restituire ai beni culturali la loro identità di **bene comune** favorendo così il concretizzarsi di quel principio di **Amministrazione Condivisa** che sempre più enti territoriali stanno adottando nella gestione del proprio patrimonio materiale e immateriale.

Il progetto di valorizzazione del Monastero del Carmine

Il PSPPxC si basa quindi su una visione condivisa tra i partner circa l'utilizzo degli spazi del Monastero, un'alleanza paritetica tra un soggetto culturale privato e un'amministrazione pubblica. In linea con le previsioni degli strumenti urbanistici e in accordo con le destinazioni

d’uso ritenute compatibili dalla Soprintendenza, il Carmine si propone di essere proprio luogo di condivisione per la ricerca, la formazione e la produzione artistica, dove possano svilupparsi progetti di pedagogia, seminari, incontri, residenze artistiche, spettacoli e prove aperte con gruppi nazionali ed internazionali.

Luogo a disposizione della città, dove favorire la partecipazione culturale dei cittadini, generando opportunità dentro e fuori il Monastero, ospitare esperienze diverse e all’apparenza lontane che si possano incontrare in una casa comune, un crocevia dove ognuno possa lasciare la propria esperienza, umana ed artistica, in una prospettiva multidisciplinare che investe teatro, musica, danza, cinema, arti visuali.

Il progetto del PSPPxC, sottoscritto nel novembre del 2018 e denominato *#tuoCarmine* si sviluppa lungo due lotti funzionali: il primo, già concluso a fine 2020, vede la riattivazione di tre dei quattro lati alla quota del chiostro con l’apertura del Teatro Renzo Vescovi, i camerini degli attori, il foyer-biblioteca e la Sala del Capitolo.

Una parentesi va dedicata alla Biblioteca Teatrale Eurasiana, collezione nata nel 2013 da un primo nucleo di volumi appartenuti al leader e regista del Teatro Tascabile Renzo Vescovi (1941-2005), a cui si è aggiunto nel 2019 il fondo Nicola Savarese, noto accademico, curatore editoriale e studioso di storia del teatro.

La biblioteca, allocata nel foyer [Fig. 02. Foyer e sede della Biblioteca Teatrale Eurasiana, foto Carola Merello, 2022], è gestita in collaborazione con l’Università degli Studi di Bergamo e i libri sono rintracciabili all’interno del catalogo multimediale bibliotecario dell’Università divenuto nel 2020 polo SBN-Sistema Bibliotecario Nazionale. Vista la specializzazione e l’identità dei donatori, la biblioteca comprende una delle maggiori raccolte europee relative agli studi teatrali tra Oriente e Occidente. La sua particolare natura di biblioteca legata a un teatro vivente ne fa il luogo ideale per attività culturali volte a costruire ponti tra studi e pratica, tra Oriente e Occidente, tra scrittura e creazione artistica, tra danza e teatro, tra studenti e studiosi, tra teatranti e libri, tra passato e presente.

Gli spazi nati dal primo lotto di interventi sono dotati di finiture, serramenti, comfort tecnologici, cablature per eventi in diretta e streaming, allestimenti per svolgere al meglio le attività teatrali nonché di tutti i necessari accorgimenti in materia di sicurezza e antincendio. Attualmente questi spazi risolvono con pedane amovibili il tema dell’accessibilità.

Il secondo lotto di interventi, di cui al momento il TTB ha redatto il progetto definitivo, da sottoporre all’Amministrazione Comunale e alla Soprintendenza per l’approvazione, prevede la realizzazione dell’Atelier e della sua Foresteria sui cinque piani del Monastero che affacciano su via Boccola, arteria secondaria del nucleo storico di Città Alta. I lavori comprendono ulteriori sale prova, sartoria, magazzini, guardaroba per i costumi, lavanderia,

falegnameria, uffici; in sostanza tutto ciò che si trova “dietro le quinte” ma che è indispensabile alla vita di un teatro. Tra questi spazi si innesta anche la foresteria che permetterà al TTB, ma non solo, di ospitare in loco artisti e studiosi; sei stanze indipendenti, ciascuna dotata di un proprio bagno, per un’ospitalità complessiva di quattordici persone; una grande cucina alla quota del chiostro, sarà ad uso degli ospiti e dei membri del TTB.

I lavori di restauro

Il progetto di restauro e rifunzionalizzazione degli spazi teatrali ha preso avvio da un saggio di Fabrizio Cruciani che il TTB ha condiviso con i progettisti al momento opportuno. Si riporta qui un breve estratto al fine di comprendere la visione che ha guidato anche la progettazione.

Lo spazio del teatro, per essere vivo, deve avere proporzioni e memoria. Se non è più il palazzo degli spettatori o il museo della cultura, può essere la ‘casa’ degli attori. Un luogo abitato anche prima e dopo lo spettacolo, un luogo di lavoro in cui si ha interesse ad essere ospiti. [...] L’unico possibile edificio teatrale del futuro è quello ben radicato nella contemporaneità (non nel modernismo), che non si fa carico cioè del passato ma gli chiede piuttosto di essere memoria del presente, di essere cioè tradizione vivente.

[Fabrizio Cuciani, Teatro e Storia - Rivista di studi teatrali, a. VII, n. 1, Aprile 1992]

Il lavoro sull’involucro storico è stato caratterizzato da un approccio conservativo orientato al rispetto per la materia dell’apparato architettonico e decorativo, mirato a favorire la lettura degli elementi storici nella loro ricca stratificazione.

La progettazione e la realizzazione delle nuove finiture, delle dotazioni impiantistiche e il disegno degli allestimenti perseguono criteri di praticità ed essenzialità e cercano di entrare in una dialettica armonica con le preesistenze [Per un approfondimento sul progetto e un più ampio corredo iconografico si rimanda al sito www.ram-aa.it].

Per quanto riguarda il lavoro sull’involucro storico possono essere dettagliati i seguenti interventi:

1. Verifica statica e consolidamento strutturale

Mediante apposite prove di carico è stato possibile verificare l’idoneità statica delle strutture. In corrispondenza delle fessurazioni che minavano la continuità della distribuzione delle tensioni nelle volte e nelle murature, sono state eseguite iniezioni di maltina da consolidamento integrate dall’inserimento di piastrine in acciaio inox.

2. Consolidamento e riordino degli intonaci

Gli intonaci storici erano interessati da fenomeni di distacco e decoesione. Su buona parte delle pareti e delle volte si trovavano interventi di rappezzo e stuccatura estemporanei eseguiti con materiali non coerenti e una stratificazione di diversi livelli di tinteggiatura sovrapposti alla più antica.

Al piede delle murature, specie di quelle perimetrali, era possibile riscontrare fenomeni di distreggazione delle malte, efflorescenze e incrostazioni saline dovute a risalita capillare.

L'intervento di restauro ha previsto la rimozione delle finiture manutentive con azione meccanica manuale e discialbo tramite asportazione graduale delle singole stesure con bisturi a lama fissa e piccole spatole.

In seguito è stato eseguito un consolidamento in profondità nelle zone di distacco mediante iniezione di maltine premiscelate a base di calce idraulica con basso contenuto di sali, preceduta da veicolazione con soluzione di acqua ed alcool etilico. L'intervento è proseguito con la stuccatura di lacune e fessurazioni con malte di finitura a impasto costituito da sabbia silicatica fine e polveri di marmo, legate con calce aerea e calce idraulica, e la successiva applicazione di una velatura con tinta a base di grassello di calce e terre naturali, stesa a pennello, volta a uniformare le superfici senza tuttavia raggiungere un effetto coprente.

Sulle pareti dell'ex refettorio, ora sala teatrale, poiché l'intonaco originale a base di calce è andato completamente perso, si è deciso di proporre un'intonacatura a marmorino in tonalità neutre a finitura dello strollato esistente. L'impasto dell'intonaco è stato realizzato direttamente in cantiere con di grassello di calce stagionato sette anni, polvere di marmo nero ebano e additivato con terre naturali resistenti alla basicità della calce. La finitura è stata ottenuta con una doppia stesura a mano dell'impasto, curando la seconda con impiego con lamine di ferro per ottenere una superficie levigata e ben compattata secondo la tecnica tradizionale [Fig. 03. Ex refettorio ora Teatro Renzo Vescovi, foto Carola Merello, 2022].

3. Decorazioni dipinte

Nell'antirefettorio frammenti di decorazioni seicentesche, apparentemente realizzate a secco con tinte a calce, erano caratterizzati da zone di abrasione e decoesione, a cui si aggiungevano fenomeni di solfatazione e impoverimento del legante pittorico.

Si è intervenuti asportando il materiale depositato con pennelli e microaspiratori; pulendo con soluzione satura di carbonato d'ammonio in acqua demineralizzata supportata da carta

giapponese, poi accuratamente risciacquata con spugne morbide; effettuando una reintegrazione pittorica con abbassamento di tono tramite velatura in corrispondenza delle abrasioni e ritocco con tecnica a rigatino in corrispondenza delle lacune interpretabili [Fig. 04. Ex anti refettorio, ora camerini degli attori, dopo la rimozione delle malte incongrue e dopo gli interventi di reintegrazione pittorica, foto Carola Merello, 2020-2022].

Nel refettorio, in corrispondenza delle lunette generate dalla volta unghiata, si trovano ritratti a mezzo busto in cornici ‘a sfondato’, undici carmelitani illustri e la Vergine del Carmelo con in grembo il Bambino.

Nell’ambito del primo lotto di lavori si è deciso di operare il restauro di una lunetta a campione e si è scelto di intervenire proprio su quella raffigurante la Vergine.

Durante le operazioni di pulitura è stato possibile raccogliere informazioni sulla tecnica esecutiva dei dipinti. La cornice a motivi decorativi a delfini su fondo ocra arancio brillante, è stata riportata con uso di mascherine a spolvero. Il tondo è definito da incisioni dirette ben marcate, la cui regolarità del tracciato suggerisce l’utilizzo di un compasso con visibile foro centrale. Dalle lacune si evince che l’intonachino dipinto, realizzato con un impasto a base base di calce e inerti di granulometria molto fine, ha uno spessore variabile tra i 3 e i 6 mm ed è stato steso a sua volta su di un intonaco scialbato più antico.

Il restauro ha previsto la pulitura delle superfici con un primo passaggio per ammorbidire lo scialbo e asportare le sostanze soprammesse con applicazione di una soluzione di bicarbonato di ammonio in acqua distillata, il risciacquo con spugne imbevute in acqua demineralizzata e una revisione localizzata a bisturi per la rimozione dei residui di maggior spessore. Sulle zone dove si presentavano ancora tracce di scialbatura maggiormente tenaci, ci si è serviti di applicazioni localizzate di resine a scambio ionico per ammorbidire e asportare il materiale soprammesso.

Anche in questo caso, dopo il necessario consolidamento in profondità è stato possibile eseguire una reintegrazione pittorica con abbassamento di tono tramite velatura in corrispondenza delle abrasioni e ritocco con tecnica a rigatino in corrispondenza delle lacune interpretabili [Fig. 05. Lunetta del refettorio raffigurante la Beata Vergine del Carmelo prima e dopo l’intervento di restauro, foto Baldis Restauri, 2019-2022].

La campagna di fundraising

La campagna di fundraising per la valorizzazione del Monastero del Carmine non era scontata, né semplice, per almeno tre motivi:

1. L’obiettivo necessariamente molto ambizioso, ovvero la cifra necessaria per il

restauro e l'adattamento del bene alle nuove attività: 2 milioni di euro;

2. Concorrenza forte con grandi istituzioni culturali bergamasche in grado di attrarre grandi aziende e mecenati;
3. Il TTB non aveva mai fatto fundraising prima; il personale, prevalentemente attori, era completamente impegnato nelle attività di spettacolo; non avevano grande capacità di investimento.

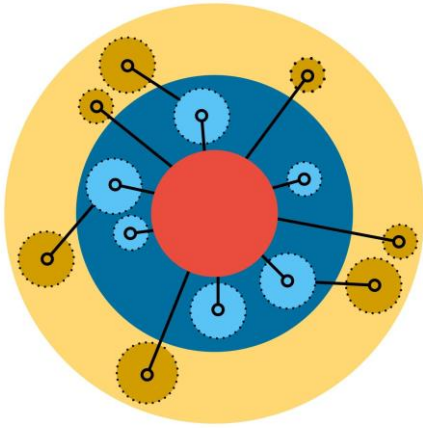
Al contempo, l'analisi dello statement del TTB aveva evidenziato qualche interessante punto di forza:

1. Il TTB in quanto ente iscritto al FUS-Fondo Unico per lo Spettacolo può attivare campagne Art Bonus per sostenere le attività dello spettacolo;
2. Grazie al PSPPxC, il TTB è assimilabile ad un concessionario del bene culturale pubblico e quindi può attivare campagne Art Bonus per gli interventi di restauro;
3. Infine si poteva contare su un sentimento positivo di chi, negli anni, aveva frequentato gli spettacoli del TTB.

Partendo da queste considerazioni e avendo attivato sul sito www.artbonus.gov.it le due linee di progetto (restauro e spettacolo), si è pensato ad una strategia cosiddetta di funding mix, strutturata e seguita dalla Scuola di Fundraising di Roma.

Per cominciare si è partiti da una prima “mappa” di persone (fisiche e giuridiche) da poter coinvolgere. Partendo da questo elenco di contatti si è potuta strutturare una strategia di fundraising fatta per cerchi concentrici, focalizzata soprattutto sui rapporti di rete, di vicinanza e di comunità.

Il community fundraising del TTB lo possiamo quindi schematizzare così:



Il cerchio di colore rosso rappresenta il punto di partenza della community fundraising, il nucleo centrale, composto prevalentemente dal gruppo TTB. In questa fase sono state individuate tre persone che avrebbero seguito le attività di fundraising; è stato fatto un piccolo accesso al credito per avere una liquidità iniziale per avviare la macchina del fundraising; si è attivato il capitale relazionale di tutti i membri del Tascabile.

Nel cerchio blu troviamo quel primo nucleo di persone (fisiche e giuridiche) che sono state attivate a partire dalla mappa e dai rapporti personali del TTB: amici, parenti,

conoscenti, fruitori del teatro, associazioni del territorio, esercenti del quartiere, fornitori (sia del TTB sia della campagna di restauro).

Infine nel cerchio giallo troviamo tutti coloro che sono stati attivati grazie ai rapporti di rete: le reti on line (social network), le reti sociali, le reti professionali (come gli ordini professionali), la comunità, le aziende del territorio. Tra gli ordini professionali, ad esempio l'ODCEC di Bergamo (Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili) ha destinato al progetto il ricavato della loro annuale festa di Natale; in cambio è stato organizzato per loro un corso di aggiornamento proprio sul tema Art Bonus.

Nel 2018 nasce la campagna *#tuoCarmine*, una campagna di funding mix che prevede quindi diverse azioni di fundraising: oltre alle due campagne Art Bonus (per i lavori di restauro <https://artbonus.gov.it/ex-monastero-del-carmine.html> e per le attività dello spettacolo <https://artbonus.gov.it/1536-ttb-teatro-tascabile-di-bergamo.html>), vengono attivate altre modalità di coinvolgimento e di donazione:

- il 5X1000 (possibilità di destinare una quota dell'imposta IRPEF, che lo Stato italiano ripartisce, per dare sostegno, tra enti che svolgono attività socialmente rilevanti);
- opportunità specifiche per le aziende (sponsorizzazioni in denaro e in beni e servizi);
- partecipazione a bandi nazionali/ fondi regionali;
- affitto della location (man mano che i lavori venivano completati);

- micro donazioni;
- eventi trasversali al teatro (visite guidate spettacolari e “Una Pista di Pattinaggio in Città Alta”).

Di particolare interesse gli eventi trasversali al teatro.

Nell’inverno del 2021 e del 2022, da dicembre a febbraio, in un dialogo creativo con alcuni dei donors del progetto *#tuoCarmine* è nata l’idea di una pista di pattinaggio: una novità assai straniante, quasi un’installazione artistica, una reinterpretazione in chiave romantica del chiostro cinquecentesco. Un’opportunità per far maggiormente conoscere il Carmine e il suo programma di riqualificazione, una maniera inedita di indagare i punti di connessione tra cultura e sport, un’occasione per dare sostegno al progetto complessivo e per attivare alcuni percorsi di reinserimento lavorativo che coinvolgono ragazzi e ragazze del territorio. La “pista su ghiaccio” del Carmine è pensata per andare incontro all’ambiente: abbatte l’inquinamento acustico e non pesa sui cittadini. Realizzata in poliestere, riciclabile, non tossico, non consuma né energia né acqua. La pista non prevede musica in filodiffusione, ma ai visitatori vengono fornite cuffie bluetooth; i suoi costi vivi sono interamente coperti dal progetto *#tuoCarmine*. In entrambe le edizioni sono stati realizzati concerti a bordo pista di band under 30 emergenti del panorama bergamasco: il pubblico poteva ascoltare da sotto il porticato del Chiostro o direttamente pattinando sulla pista. Questa iniziativa ha attratto, solo nel primo anno, 17.000 visitatori, con un 200% in più di incremento sui social network, 5.000 euro in microdonazioni all’ingresso e nuove aziende che hanno scelto di essere partner di progetto.

Diverse sono state le occasioni di organizzazione di visite guidate teatralizzate in cui il pubblico poteva fruire la storia passata, presente e futura del Monastero attraverso i personaggi storici del TTB, il tutto opportunamente veicolato sul sito del Comune di Bergamo. Il Monastero è stato anche inserito nell’elenco dei luoghi aperti durante le “Giornate FAI di Primavera”.

Per Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, Il TTB ha realizzato la seconda edizione de “Il Mantello di Arlecchino” un progetto di teatro e arte visuale che si sviluppa grazie ad un processo di partecipazione che coinvolge attivamente la cittadinanza. Nel 2023 gli abitanti di Bergamo e di Brescia, donando le loro camicie o le loro magliette, contribuiranno alla realizzazione dell’opera Waves in Bergamo – Brescia dell’artista finlandese Kaarina Kaikkonen. Gli stessi abitanti saranno parte dello spettacolo “La Partida” della coreografa catalana Vero Cendoya, come membri della “tifoseria artistica”.

Il Mantello di Arlecchino è un progetto ideato nel 2022 dal TTB Teatro tascabile di Bergamo - Accademia delle Forme Sceniche, realizzato con il contributo dell’Assessorato alla Cultura

del Comune di Bergamo, in collaborazione con le Reti di Quartiere, condiviso con HG80 impresa sociale. Nella sua seconda edizione, ha visto l’allargamento del programma alla città di Brescia in collaborazione con Circuito CLAPS, in qualità di partner bresciano.
<https://www.mantellodiarlecchino.it/progetto>

Tutta questa attivazione di persone, reti sociali, aziende ha portato tra l’altro il TTB a vincere il premio Art bonus dell’Anno 2021 proprio per la sua capacità di creare engagement della comunità attorno al progetto e, soprattutto ha portato ad una raccolta (alla data del 31/12/22) pari a 1.062.100 €, così ripartiti:

Composizione risultati funding mix al 31/12/2022	euro
Art bonus attività culturali (b):	376.000
Art Bonus, restauri (a):	206.000
Affitto sale:	5.000
Microdonazioni:	7.000
5x1000 (redditi 2021):	3.100
Finanziamenti pubblici:	200.000
Progetti su bando Fondazioni:	250.000
Sponsorizzazioni:	15.000

Risultati e Prospettive future

Nei primi quattro anni dalla sottoscrizione del PSPPxC il progetto *#tuoCarmine* ha sicuramente fatto scuola, trovando risalto in Italia e all’Estero:

- Nel 2021 è stato il più votato sui social nel concorso che ogni anno mette in gara i progetti finanziati con l’Art Bonus: prima assoluta è arrivata l’Arena di Verona, ma i 37.508 voti ricevuti dal TTB raccontano bene il legame che si è instaurato fra i bergamaschi e la visione che TTB e Comune di Bergamo hanno per il Monastero del Carmine.
- Nel 2022, ha rappresentato l’Italia al Festival del New European Bauhaus come impresa sociale che ha saputo utilizzare gli spazi in modo creativo, innovativo ed inclusivo. Nell’ambito del progetto CASYE, Diesis Network ha organizzato a Bruxelles “Transforming spaces through art and culture”: una mostra fotografica in collaborazione con l’associazione belga Communa. L’esposizione ha messo in luce il lavoro con il quale le organizzazioni dell’economia sociale di Italia, Belgio, Spagna, Polonia e Lettonia hanno rinnovato edifici utilizzando l’arte e la cultura. La mostra ha permesso ai visitatori di scoprire le conseguenze culturali, sociali e ambientali del ripensamento degli spazi che sono al centro delle nostre comunità;
- Nel 2023, il progetto *#tuoCarmine* è stato selezionato per l’International Social Housing Festival di Barcellona all’interno della parte espositiva di Legacoop Nazionale. Il progetto di riqualificazione in chiave culturale del Monastero del Carmine è stato selezionato perché considerato tra le iniziative cooperative innovative italiane nonché tra le migliori pratiche attuate nei settori dell’housing sociale, della cultura e del welfare.

Dopo quattro anni dalla sottoscrizione del progetto di riqualificazione in chiave culturale del Monastero del Carmine, si rende ora necessario definire al meglio la strategia ipotizzata in prima battuta partendo da quanto appreso finora. Occorre un piano complessivo per il recupero completo dell’immobile, a cui il Teatro tascabile di Bergamo ha deciso di approcciarsi insieme a due partner del territorio bergamasco: HG80 impresa sociale e l’associazione Contemporary Locus. Il frutto del pensiero congiunto di questi tre attori ha dato vita al progetto biennale (2023-2024) denominato “Acciaio e Cotone”, composto da diversi interventi che guideranno via via verso una strategia definitiva di recupero del Carmine per restituirlo completamente alla città di Bergamo.

Il progetto, che è conseguente al primo milestone del progetto *#tuoCarmine*, rientra negli undici selezionati con “Spazi in trasformazione”, il primo bando italiano dedicato al riuso transitorio di spazi abbandonati o sottoutilizzati, fortemente voluto da Fondazione Cariplo. Ispirato all’importante esperienza francese dell’ultimo decennio nel campo dell’urbanismo transitorio, il bando prevede la sperimentazione di funzioni d’uso innovative a base culturale individuate attraverso processi di ascolto delle comunità di riferimento, destinando tempo e risorse prioritariamente alle azioni immateriali di progettazione e gestione. “Spazi in trasformazione” chiede agli enti di strutturare i progetti in due fasi: SPERIMENTAZIONE intesa come individuazione di funzioni e usi innovativi e flessibili a base culturale, per

testarne l'efficacia e l'impatto sul territorio; SVILUPPO, per rivedere eventualmente le ipotesi d'uso iniziali, se inefficaci, e consolidare le proposte validate rispetto agli obiettivi.

“Acciaio e Cotone” è composto da diverse azioni ciascuna delle quali può essere concettualmente definita come appartenente o al “cantiere fisico” (opere da costruire e allestimenti da sperimentare) o al “cantiere sociale” (reti da creare, legami da rafforzare) oppure ad entrambi gli ambiti di intervento.

Le **Stanze Provvisionali**, rientrano in entrambi i cantieri citati. Esse anticipano le future camere della Foresteria d'Artista del Monastero, indagando l'interazione fra l'attività quotidiana già presente e gli ospiti che vi alloggeranno. Si tratta di dispositivi temporanei architettonici: una camera doppia e una singola con i loro servizi. Due scatole inserite nell'involucro storico, costruite senza intaccare le pareti antiche.

Realizzate nell'estate del 2023 tramite un workshop di autocostruzione, hanno visto coinvolta la cittadinanza e le aziende bergamasche. Studenti universitari, architetti, volontari, persone in regime di messa alla prova (UEPE di Bergamo), persone in regime di Lavori di Pubblica Utilità (Tribunale di Bergamo), per dieci giorni hanno lavorato insieme seguendo il progetto redatto da TTB e approvato ad aprile 2023 dal Tavolo Tecnico. Pur essendo una sperimentazione di architettura temporanea, realizzata con un sistema a secco e legata al progetto biennale “Acciaio e Cotone”, si è resa necessaria l'approvazione da parte della Soprintendenza in quanto l'immobile è vincolato. La soluzione architettonica adottata [Fig. 06. Workshop di autocostruzione delle Stanze Provvisionali, foto Mario Albergati, 2023] è costituita da montanti strutturali metallici ancorati a soffitto e pavimento (elementi questi realizzati negli anni '60 del secolo scorso), un pavimento installato su una griglia lignea posata *ad hoc* e impianti tecnologici nascosti nelle nuove pareti. Le due Stanze Provvisionali sono una scatola all'interno dell'involucro storico: ciò significa che le porte di accesso e le finestre sono posizionate in corrispondenza delle aperture esistenti ma sono alloggiate nella struttura a secco. La “scatola” inoltre creata si distanzia dalle pareti storiche di circa 15 cm, così da permettere il ricircolo dell'aria.

Circa il coinvolgimento delle aziende bergamasche: alcune di loro erano già donors sin dalla sottoscrizione del PSPPxC nel 2018 ed hanno accolto con entusiasmo il progetto pionieristico delle Stanze Provvisionali della Foresteria. Tutte loro hanno spontaneamente coinvolto altre aziende del territorio facendole entrare in contatto con il Monastero del Carmine e la sua rigenerazione in chiave culturale. L'idea iniziale di organizzazione del workshop di autocostruzione avuta da TTB ha quindi visto una crescita esponenziale nella qualità progettuale che via via si è impreziosita grazie ai materiali forniti dai donors: Art Edil di Campenni Rocco &C. Srl per la parte edilizia, BigMat Aesse Cattaneo Ceramiche Srl per i materiali da costruzione, Green Energy Saving Company Srl e ING Srl per l'impiantistica, Dielle Ceramiche Srl per rivestimenti e complementi di arredo. La forte adesione dei donors

al progetto attivo al Monastero del Carmine ha fatto sì che alcuni di loro si siano spesi direttamente nella fase di costruzione, dedicando parte del loro tempo da imprenditori alla formazione e al coordinamento dei partecipanti al workshop. Nella realizzazione delle Stanze Provvisorie della Foresteria vi è quindi anche una componente formativa: i partecipanti hanno potuto imparare facendo (*learning by doing*) insieme a professionisti del settore come imprenditori edili, cartongessisti, idraulici, elettricisti, piastrellisti, etc.

Con “Acciaio e Cotone” si vuole realizzare attraverso una singolare sperimentazione delle possibili funzioni degli spazi non ancora restaurati, una sperimentazione capace di rispondere ai bisogni culturali e sociali del quartiere di Città Alta, alle necessità organizzative, gestionali, ambientali e di governance del progetto.

Il lavoro svolto negli anni scorsi ha fatto emergere tutti gli elementi che a diverso titolo possono contribuire al successo del recupero completo del Carmine, chiarendo altresì la necessità di un orientamento flessibile che possa però accompagnare in maniera rigorosa il processo di re-design degli spazi con l’obiettivo di renderli adatti alla sperimentazione culturale.

Si tratta di un processo “aperto” che, date le particolari ed irripetibili, perché temporanee, condizioni del Monastero, non ambisce a divenire “modello”, ma che intende stimolare dialoghi e collaborazioni anche tra soggetti omologhi, favorendo così uno sviluppo organico del sistema culturale bergamasco.

Tutto questo è terreno fertile per allestire al meglio il cantiere sartoriale del secondo lotto di interventi che riguarderà l’Atelier e la sua Foresteria d’artista.